

UNITA' NELLA LOTTA
E DIBATTITO POLITICO NELLA SCUOLA

Il Movimento Studentesco Medio ha conosciuto nuove giornate di lotta. La protesta degli Istituti Tecnici che partiva da reali contraddizioni avvertite dagli studenti in lotta per una scuola aperta a larghe masse, ma che garantisce un inserimento qualificato nel mondo del lavoro e nell'Università, ha avuto una risposta immediata: la repressione poliziesca.

Di fronte al brutale, violento intervento dei tutori dell'"ordine", il Movimento Studentesco ha preso coscienza:

- che le riforme che interessano la scuola nascono dalle esigenze di sviluppo dei gruppi industriali e sono finalizzate agli interessi della classe dominante.
- che le cariche della Polizia sono fatte a difesa di precisi interessi di classe e che l'"ordine" che pretendono di garantire serve a sancire la conservazione del privilegio e dell'oppressione.
- che, una volta presa coscienza che le contraddizioni avvertite sono riconducibili allo sviluppo di una società basata sullo sfruttamento e che quindi non riguardano solo una parte degli studenti, l'unica risposta è la lotta politica unitaria.

Sulla base di questa presa di coscienza si sviluppavano le iniziative:

- occupazione di molti Istituti cittadini (Della Porta, Da Vinci, Giordani, Volta, Vico, Mercalli) come punto di riferimento per gli studenti e centro di studio e di lavoro.
- collegamento tra le varie scuole per una manifestazione cittadina che portasse alla cittadinanza i temi della lotta politica degli studenti e denunciassero il contenuto di classe della repressione poliziesca.

Martedì 11 - cortei provenienti dagli Istituti sono confluiti in P.zza Matteotti per un'assemblea generale del Movimento Studentesco. Dopo alcuni discorsi di studenti il piano è scattato:

- nel tentativo di rompere l'unità degli studenti in lotta sono stati lanciati i fascisti che, con bombe carta e pistole lancia-razzi, hanno ferito alcuni studenti di cui uno gravemente.

Alla ferma e decisa risposta del Movimento Studentesco, che ha più volte sperimentato, fin dal suo nascere, la provocazione fascista volta a spezzare ogni momento di costruzione e di coscienza politica, l'intervento della polizia era immediato: le forze dell'"ordine" proteggevano la fuga dei fascisti caricando gli studenti. Ancora una volta gli organi della repressione borghese ufficiali (polizia) e di riserva (fascisti) si sono trovati uniti in azioni alternate per impedire lo sviluppo di un movimento che si va caratterizzando su una volontà di comprensione e di lotta:

- sabato 8 la brutale aggressione poliziesca è stata diretta
- lunedì 10 la provocazione fascista è cominciata all'interno delle scuole
- martedì 11 (mattina) i fascisti provocano, la polizia li difende; (pomeriggio) i gruppi d'istituto di molte scuole, convenuti al Mercalli per un'assemblea inter-istituto, trovano l'edificio presidiato dalle forze dell'"ordine".

Di fronte a questi fatti il Movimento studentesco deve sviluppare la coscienza del carattere repressivo della scuola e della società e portare avanti le parole d'ordine: UNITA' NELLA LOTTA e DIBATTITO POLITICO NELLA SCUOLA.

Su questi temi sono indette mercoledì 12 ASSEMBLEE D'ISTITUTO.

Napoli, 12 novembre 1969

Gruppi di istituto
Umberto Mercalli Genovesi Sannazzaro

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli